

ISSN: 0547-2121

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati

ANNALI

SEZIONE ROMANZA

Direttore: Augusto Guarino

Comitato scientifico: Maria Teresa Cabré, Anne J. Cruz,
Giovanni Battista De Cesare, Marco Modenesi, Amedeo Quondam,
Augustin Redondo, Claudio Vicentini, Maria Teresa Zanola

Comitato di redazione: Federico Corradi, Paola Gorla, Salvatore Luongo,
Lorenzo Mango, Teresa Gil Mendes, Encarnación Sánchez García, Carlo Vecce

Segreteria: Jana Altmanova, Giovanni Rotiroti

LX, 1

Gennaio 2018

Tutti i contributi sono sottoposti alla doppia revisione anonima tra pari (*double blind peer review*).

Gli studiosi che intendano proporre contributi per l'eventuale pubblicazione sulla Rivista possono inviarli all'indirizzo: annaliromanza@unior.it.

Per ulteriori informazioni si invita a consultare il sito:
www.annaliromanza.unior.it.



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

SEZIONE ROMANZA

LX, 1

LETTERATURA E PSICANALISI

Numero tematico a cura di

Augusto Guarino e Giovanni Rotiroti

NAPOLI
2018

INDICE

Prefazione a cura di Augusto Guarino e Giovanni Rotiroti pag. 7

SAGGI:

Stefano Agosti, <i>Parola della poesia e parola dell'altro</i>	11
Mario Ajazzi Mancini, <i>Kafkiano? Ein bescheidener Beitrag zur „Kafkologie“</i>	25
Simone Berti, <i>Il testimone involontario e le parole dell'esilio</i>	31
Elen Botros El Malek, <i>Sublimazioni sadiane: 'cœur' e 'imagination'</i>	41
Irma Carannante, <i>La "dimensione" romena di Eugène Ionesco. Idee per un progetto di ricerca</i>	59
Ilaria Detti, <i>L'arte del racconto e il racconto ad arte</i>	75
Federico Fabbri, <i>Utopia della lingua</i>	83
Giulia Lorenzini, <i>Una verità che ha di menzogna sembianza</i>	89
Nicola Mariotti, <i>Il dado stellato. La scrittura libera la speranza in dote alla distruzione</i>	95
Marco Ottaiano, <i>Psicanalisi e creazione narrativa: il 'sacrificio' dello psicoterapeuta ne La mujer loca di Juan José Millás</i>	101
Anna Maria Pedullà, <i>Fusini e Serpieri lettori di Shakespeare</i>	109
Mattia Luigi Pozzi, <i>Solleticare la mancanza: Žižek e il soggetto scabroso</i>	121
Giovanni Rotiroti, <i>Resto di cenere. All'ascolto della parola ferita di Paul Celan</i>	145
Giovanni Sias, <i>L'impossibile abitare dell'uomo</i>	177
Carlo Vecce, <i>Un ricordo d'infanzia</i>	185
Alberto Zino, <i>"Avere un fuori, ascoltare ciò che ne viene". Inconscio e Blanchot</i>	197

RECENSIONI:

- Franco Fortini, *Foglio di via e altri versi*, Edizione critica e commentata a cura di Bernardo De Luca, Quodlibet, Macerata 2018, 368 pp. (Margherita De Blasi) pag. 209
- Rosario Pellegrino, *Charles de Brosses, "Lettere dall'Italia"*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2017, 196 pp. (Michele Bevilacqua) 211
- Giuseppe Mazzocchi, *Molte sono le strade. Spiritualità, mistica e letteratura nella Spagna dei secoli d'oro (con un'appendice novecentesca)*, a cura di Paolo Pintacuda, Liguori, Napoli 2018, 402 pp. (Paola Zito) 213
- ABSTRACT DEI SAGGI** 219

LETTERATURA E PSICANALISI: ALCUNE RIFLESSIONI DI APERTURA¹

“Non si può avanzare di un passo se non speculando, teorizzando, stavo per dire fantasticando, in termini metapsicologici.”

(Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, 1937)

La nostra iniziativa intende promuovere una riflessione aperta sulla psicanalisi e sulla letteratura a partire dalla profonda affinità che caratterizza questi due campi del sapere. Sin dalla pubblicazione de *L'interpretazione dei sogni*, “l’invenzione freudiana” ha instaurato e mantenuto stretti rapporti con l’arte e la letteratura, in particolare con la poesia. Freud a proposito degli psicanalisti e degli scrittori dice: “Probabilmente attingiamo alle stesse fonti, lavoriamo sopra lo stesso oggetto, ciascuno di noi con un metodo diverso; e la coincidenza dei risultati sembra costituire una garanzia che abbiamo entrambi lavorato in modo corretto”.

Lacan, sulla linea di Freud, ha dato alla letteratura un posto di particolare rilievo nel campo del sapere perché, come scrive, “la posizione del soggetto è caratterizzata essenzialmente dal suo posto nel mondo simbolico, altrimenti detto, nel mondo della parola”. Da questo punto di vista la psicanalisi e la poesia sono due pratiche che, seppur in modo

¹ Come introduzione al numero monografico della rivista, riproduciamo il discorso di apertura dei lavori al Convegno Internazionale “Letteratura e Psicanalisi”, Università degli Studi di Napoli L’Orientale (17- 19 ottobre 2017). Quelli raccolti nel presente numero sono alcuni dei contributi presentati in quell’occasione, talvolta in una versione profondamente rivista per la pubblicazione. Si è invece volutamente conservato il carattere orale e discorsivo della breve introduzione di apertura [AG e GRR].

differente, offrono al soggetto la possibilità di accadere nel linguaggio diversamente da quanto farebbe qualsiasi altro sapere.

Stefano Agosti, per mettere in risalto la specificità del significante poetico rispetto al significante ordinario del linguaggio comunicativo, scrive: «Sono le forme che riflettono l'inconscio, che coagulano il mistero e la realtà delle cose, assumendo in definitiva, esse stesse statuto di realtà. Se il poeta, allineando allitterazioni e istituendo rime, capovolgendo l'ordine abituale delle parole o costringendole entro speciali misure di sillabazione, sembra intento a un gioco, egli sta in realtà scoprendo il senso celato del mondo, sta addirittura costituendo il mondo. "C'est le monde des mots qui crée le monde des choses", avverte Lacan, e nulla è più vero nei riguardi del poeta, il quale farà sua, ormai, quest'ultima frase memorabile che Lacan ricava da Freud: "Rebus, c'est par vous que je communique"».

Nel commentare l'opera di Derrida, nella sua pratica di scrittura e di responsabilità nei confronti della lingua, Agosti afferma inoltre: "La decostruzione è un processo, e più precisamente un processo di "traduzione" del discorso (latino *traducere*: 'far passare oltre', 'condurre al di là', 'far attraversare'; e anche 'dispiegare', 'far vedere', 'mostrare a tutti' – magari per ludibrio), un processo, dunque, di traduzione volto a individuare e far vedere le iscrizioni che eccedono il sistema di opposizioni su cui si fonda il discorso medesimo, al fine di ricostruire la trama testuale".

Il compito della critica secondo Agosti è dunque molto simile a quello della traduzione. Si tratta di far rivivere l'esperienza della lingua, ridare voce al testo, prolungare, ridire o ripetere le trame della testualità, indicare ciò che sta all'inizio e alla fine di ogni discorso, mostrare l'assenza e la presenza del suo fondamento. Riscrittura, quindi, come "mimesi dell'organizzazione significante del testo", dice Agosti. Si tratta di assecondare l'opera nella sua imprevedibilità, nella sua inventività, nel suo dinamismo, seguirne le tracce disseminate dalla forza del suo movimento.

Agosti è sicuramente il più intelligente e sottile interprete di un'originale linea critica che abbraccia la psicoanalisi e la post-semiologia in Italia. Egli ha elaborato numerosi strumenti pratici e teorici che ci permettono di imparare a leggere rigorosamente i testi letterari.

Interrogarsi a partire dalla scrittura, come ha fatto Agosti, nel corso del suo eccezionale lavoro interpretativo sui testi, significa soprattutto ascoltare i tratti etici del soggetto, significa aver ascoltato dentro di sé una voce che non lascia in pace, significa lasciarsi invadere da quel discorso che ha la forma della domanda e la forza impenetrabile dell'enigma. Ma cosa significa realmente ascoltare?

Ascoltare significa cogliere i punti di singolarità del soggetto negli interstizi, nelle insistenze, nelle inflessioni di una piega (o di una piaga) vocale nel discorso. Ascoltare significa anche rischiare di non capire assolutamente niente. Se qualcosa esorbita, sfugge, ed è capace di non contenere il tutto, qualcosa, una voce, si potrà dare, qualcosa forse si potrà ancora consegnare all'ascolto.

Ciò vuol dire che l'ascolto non è una percezione come il sentire. Sentire significa comprendere, sentir dire o sentirsi parlare. In fondo al sentire è come se ci fosse una risonanza fondamentale. Sentire significa comprendere il senso. Ascoltare, invece, è essere tesi verso un senso possibile, e quindi non immediatamente accessibile. In tale possibilità si stabilisce una spaziatura, un'interpunzione, una commessura, ed è proprio là che trova dimora il soggetto.

La logica dell'ascolto fa dunque appello a un'altra logica, non quella della manifestazione, ma quella dell'evocazione, come nella musica, o forse più in particolare nella poesia. L'ascolto vero è un modo dell'ascoltare che non pretende di essere padrone del senso. Non è ascolto dell'ovvio, ma dell'estraneo che guadagna margine e spazio nel soffio di una parola. Lacan ha dimostrato che il senso del soggetto consiste nel rinvio. La struttura del rinvio è il luogo del soggetto, e il soggetto non è altro che la forma di questo rinvio.

Dal canto suo, lo psicanalista Nicolas Abraham aveva segnalato un altro aspetto fondamentale e costitutivo del soggetto cioè quello del tempo, della scansione, del ritmo. Egli aveva dato un'indicazione importante alla costituzione ritmica del soggetto. Il tempo separa il soggetto dall'altro e dal mondo, ma anche da se stesso. Nella temporalità sonora il soggetto esercita il suo gioco facendo leva sul proprio limite, simula la sua oscillazione tra il fuori e il dentro, che sono i bordi che contornano il senso stesso del suo stare al mondo. È come se il soggetto dimorasse in un luogo sonoro, e divenisse soggetto in quanto la sua voce vi risuona.

Tale è l'esperienza che avviene nel campo della parola e della lingua, dell'invenzione e della creazione, della poesia e della psicanalisi. Nella poesia, dice Agosti, la lingua trova la sua più degna rappresentazione: promessa immutabile e immortale che si contempla nella propria bellezza e si riflette nella propria immagine, nei suoi effetti di intraducibilità, intransitività e permanenza, disfacendosi e ricomponendosi senza fine.

Nel campo della psicanalisi, la lingua si offre soprattutto nella sua infinita traducibilità come atto etico, decisione, come presupposto necessario e specifico alla libertà umana: traducibilità dunque, come invito, come processo interminabile, invenzione, origine e verità del desiderio da sempre salvaguardati dall'auto-nomia e dall'etero-nomia dell'Altro.

La lingua è dell'Altro, non nel segno della proprietà ma della provenienza. La lingua è costitutiva mancanza, ma è anche alienazione per il soggetto umano. È vibrazione nella poesia, tremore, giunge come un'eco e ritorna nella risonanza di una lingua altra, la lingua madre, la madre-lingua (la *lalingua* dice Lacan), nell'equivoco di essere contemporaneamente se stessa ed un'altra, nell'enigma di ogni vera traduzione. La lingua si lascia attendere come un esilio o una nostalgia. Implica quindi il coraggio e la fatica di dirla questa lingua venuta da altrove, parlarla, distaccarsi da alcuni tratti d'identificazione, non sottostare ai *cliché* culturali, alle ingiunzioni degli stereotipi interpretativi che diventano "scientifici" per abitudine al consenso della cultura dominante. Significa soprattutto amare la lingua al di fuori di qualsiasi comunicazione, affidandosi al puro voler dire della poesia, la quale segnala la presenza viva del soggetto nel campo della lingua. Grazia perfetta e terribile quella della lingua. Le parole e le voci la dicono questa grazia, nello spasimo di una tensione, nello stupore di un ascolto, nella pazienza di un'attesa.

Augusto Guarino e Giovanni Rotiroti